

Viktor Sulčič architetto, pittore e poeta



Viktor Sulčič nasce il 2 agosto 1895 a Križ (Santa Croce) vicino a Trieste, allora porto dell'impero Austro Ungarico. Figlio di Jože e Marija Bogatec, rimasto orfano da piccolo viene allevato da una zia, che lo fa studiare a Trieste.

Nel 1914 appena terminata la "Scuola per capi d'arte" fu arruolato e prese parte alla prima guerra mondiale. Sarà un'esperienza traumatica per il giovane Sulcic.

A conflitto terminato, nell'ottobre del 1919, si iscrive alla Accademia di Belle Arti di Firenze, frequentando prima scultura con Domenico Trentacoste (1859-1933), per indirizzarsi poi verso gli studi di architettura. A Firenze ed in Toscana conosce a fondo il Rinascimento. Nel marzo del 1922 sostiene l'ultimo esame presso il Reale Istituto di Belle Arti di Bologna, ottenendo il titolo di professore di disegno architettonico.

Suo compagno di studi è Nevo Pilon¹ che nelle sue memorie scrive: *"la padrona della casa dove vivevamo non poteva credere che studiavamo essendo poveri, in Italia non era possibile."*



Il pulpito di Donatello e Michelozzo sulla facciata del Duomo di Prato – Disegno dello studente Viktor Sulčič

Dopo un primo periodo di lavoro a Riva del Garda si trasferisce a Zagabria dove lavora per l'arch Ljubinski alla sistemazione dell'atelier dello scultore Ivan Meštrović, di cui diviene amico, e poi nello studio Zanko. Nel 1924 parte per l'Argentina con la presentazione di un suo compagno di scuola, tale Marchi, per l'ing. Luis Vicente Migone (Buenos Aires 1893-1980), che lo impiega inizialmente come disegnatore. All'interno dello studio conosce il geometra Raúl Bes, che diverrà successivamente suo socio.

¹ Nevo Pilon (1896-1970) pittore e fotografo sloveno. A suo nome la galleria Pilonava Galerija a Aidussina, dove sono conservati alcuni dei disegni di Sulcic del tempo degli studi.

Nel 1926 partecipa con l'ing. Migone al concorso per l'edificio Municipale di Bragado, ottenendo il secondo premio. Nel marzo dello stesso anno viene bandito il concorso per la sede centrale del Banco Hipotecario Nacional a Buenos Aires. Con Raúl Bes decide di partecipare ed entrambi lasciarono il posto di lavoro dall'ing. Migone per lavorare completamente al progetto di concorso, ma ben presto si resero conto che non potevano presentarlo, non avendo diplomi riconosciuti nel paese². Avendo conosciuto l'ing. Delpini decisero di partecipare insieme e su proposta di Delpini elaborarono e presentarono, entro il 15 novembre, due distinte proposte chiamate "Improbis" e "Icatú". Al concorso avevano partecipato i principali studi e vi fu grande sorpresa quando, il 31 marzo del 1927, il verdetto della giuria decretò vincitore il progetto "Icatú" del gruppo di giovani e sconosciuti progettisti. Subito il neonato studio Delpini, Sulčić, Bes Ingenieros-Arquitectos, fu incaricato del progetto esecutivo per i lavori di costruzione dell'edificio, d'importo pari a 16 milioni di pesos. Il cambio di governo ne impedì la realizzazione ed ai tre autori nel 1932, dopo una controversia legale, fu corrisposto un cospicuo indennizzo di 450.000 pesos. Intanto lo studio andava affermandosi realizzando vari edifici in Buenos Aires (uno di 6 piani all'incrocio delle strade Piedras e Venezuela, uno di 7 piani in Jujuy 136 ed un di 4 piani in Uruguay 241 e molti altri più piccoli), oltre all'ingresso monumentale del cimitero e la Biblioteca Florentino Ameghino a Lujan. Notevole il progetto e la costruzione dell'ingresso del cimitero di Lujan, un edificio particolare in cui si nota la sua formazione da scultore nelle figure dei lati del portale, opera di Luis Perloti (1890-1969), ed in una certa volumetria drammatica dell'insieme, che può aver ispirato le successive opere di Francisco Salamone.



L'ingresso al cimitero di Lujan 1930 – Nella foto in alto il primo da sx è Sulcic ed il sesto Delpini
(Foto El Diario de Lujan e Gustavo Depaoli)

² Viktor Sulcic non ha potuto ottenere il riconoscimento del suo titolo di architetto in Argentina, solo nel 1942 il Consejo Profesional de Arquitectura lo registrò nel registro speciale dei director de obra.

Nel 1929, dopo un primo concorso dal risultato insoddisfacente, lo studio presenta in poche settimane un progetto di massima e riceve l'incarico del progetto del nuovo Mercado de Abasto Proveedor. Gli scavi iniziano nei primi mesi del 1930, e la costruzione della prima parte viene inaugurata il 24 maggio 1934. Si conteranno non meno di 750 tavole di disegni costruttivi. Contemporaneamente ottengono l'incarico per la costruzione del nuovo stadio del Club Boca Juniors che li impegnerà fino al 1940.



Nel 1939 l'ambasciatore del Regno di Jugoslavia lo incarica del progetto del Hogar Yugoslavo nel Dock Sud. Sempre in questo periodo progetta una scuola secondaria per le monache francescane slovene a Formosa. Lo studio si occupò anche dell'ampliamento della Casa di riposo dell'Ospedale Italiano a San Justo, creando i padiglioni, la casa delle sorelle e altri edifici, nonché la chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù, in stile gotico, realizzata in cemento armato.

Dopo il terribile terremoto di San Juan del 1944³, Sulčić in particolare lavora ad un progetto di case smontabili, antisismiche ed antincendio, presentandolo al Ministro Joaquín Sáuri e donandolo al Ministero delle Opere Pubbliche.

Membro attivo della comunità slovena di Buenos Aires, socio nelle società Sokol, La Paternal e Dock Sud, impegnato in attività benefiche, cofondatore del settimanale Novi List, dove nel 1934 pubblica alcuni articoli sulla "casa dell'immigrato" con consigli pratici e disegni per l'autocostruzione di abitazioni, riceverà in riconoscimento la decorazione di San Sava.

Sposato con Anna Kiselicki, musicista, insegnante di pianoforte, originaria di Vranjevo - Serbia. Hanno avuto due figli: Fedor e Héctor Igor .



³ 15 gennaio 1944, M=7, IX Mercalli, 80% città distrutta, almeno 5.000 vittime



Nel 1953, dopo la tragica morte del figlio Igor, Sulčič abbandona la professione. Continuerà a vivere, disegnando, dipingendo e scrivendo. Viaggia molto e tiene mostre a Buenos Aires e Punta Arenas (Cile) nel 1954-55-59-61-68. Nel 1957 viaggia in Italia ed Yugoslavia, con una mostra di acquerelli a Belgrado. Nel 1965 pubblica il libro di poesie *“Luces y sombras”* e nel 1968 uno di racconti *“La Olla”*. Nel 1970 pubblica *“Juan Benigar, el sabio que murio sentado”* sull'ingegnere ed antropologo nato a Zagabria nel 1883 e morto a Aluminè nel 1950, che aveva conosciuto nel 1943 in un viaggio al confine con il Cile.

Muore il 9 settembre 1973 a Buenos Aires.

I suoi disegni ed acquerelli sono conservati nella Pilonava Galerija a Aidussina e nel Museo di Nuova Gorizia, in Slovenia.



Patio 1952

Questo testo è parte di un più ampio lavoro sulla figura di José Luis Delpini, di prossima pubblicazione ed a cui si rimanda per gli approfondimenti ed i crediti.

Fonti essenziali

Viktor Sulčič, su vida y obras
Tanja Cigoj - Pubblicazione dell'Ambasciata
Slovena di Buenos Aires

Viktor Sulcic arhitekt – arquitecto – 1895 –
1973
Catalogo della mostra. Galeria del Litoral, Piran –
Slovenia Aprile 2010
Lavoro di ricerca: D.sa Irene Mislej
Curatore: Arch. Matej Mljac

Versione del 4 ottobre 2015



**Viktor Sulčič architetto, pittore e poeta
by Fausto Giovannardi**

is licensed under a
[Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Unported License.](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)